

## Le reazioni

# L'indignazione dei comitati «Un'operazione assurda sulla pelle delle famiglie»

Un percorso «oscurantista» e un documento inutile, «apparso improvvisamente a poche ore dalla convocazione del tavolo tecnico di lunedì». Il Comitato Referendario Acqua Pubblica Brescia, Gaia, Visano respira, Futuro Ambiente Lombardia, Legambiente Brescia Est e Tavolo Basta Veleni bocchiano senza appello la relazione sulla «salute» della condotta sublacuale consegnata lunedì al presidente della Provincia.

«I **TECNICI** - scrivono gli ambientalisti in un comunicato congiunto - non aggiungono nulla rispetto a quanto presentato in autunno dal documentario della DrafinSub sui lavori di restyling». Ma i comitati sottolineano anche la mancata disponibilità - nonostante le ripetute richieste ufficiali - dello studio redatto dal professor Giorgio Bertanza dell'Università di Brescia nel maggio 2018, «che è di fatto il peccato originale di

tutto il percorso progettuale sul depuratore del Garda», e la relazione del 14 gennaio di Acque Bresciane, «vero oggetto del contendere, occultata fino ad oggi». Non bastasse, «tra gli autori del rapporto tecnico c'è la biologa Roberta Pedrazzani, moglie del professor Bertanza. Tutto lecito - sottolineano i comitati -, nessuno mette in dubbio la correttezza di questi esperti ma ci sembra perlomeno indelicato che siano coinvolte persone così vicine, con l'unico obiettivo di avallare un'operazione così poco chiara, quasi da cerchio magico».

«Con questo nuovo documento siamo finiti in un cul de sac - ammettono i comitati -. Le ipotesi sono due: o la sublacuale è una bomba ecologica pronta ad esplodere, oppure è da ritenersi integra, e pertanto la sua dismissione non è urgente. Nel primo caso, non possiamo aspettare 8 o 10 anni per la realizzazione del nuovo sistema di

collettamento del Garda e si deve procedere quanto prima con la sostituzione della sublacuale, ad un costo inferiore a 10 milioni di euro: in 18 mesi avremo ripristinato la sicurezza del lago. Diversamente, i responsabili dovranno assumersi la responsabilità di tale rischio e delle possibili conseguenze. Bisognerebbe anche capire come è possibile che nel 2019 siano stati spesi 1,8 milioni di euro per sistemare la condotta e, nel giro di pochi mesi, sia già ridotta a un colabrodo. Se questo è il reale trend di ammaloramento, non possiamo certo permetterci progetti a lungo termine».

**SE INVECE** la condotta tiene, «non è il caso di affrettare i lavori. Perciò, come sosteniamo da tempo, è opportuna una gara europea per trovare la migliore soluzione possibile, con parametri di convenienza ambientale prima ed economica poi».

Secondo i Comitati, ci sono altri quesiti che andrebbero risolti. «Le

norme vigenti negano la possibilità di conferire acque, per di più reflue da depurazione, da un bacino idrico ad un altro. È evidente che tutta questa operazione ha un solo obiettivo: far entrare nella partita A2A». E ancora: «i costi di realizzazione e di gestione dei nuovi depuratori a Gavardo e Montichiari faranno raddoppiare la bolletta dell'acqua a carico dei cittadini che pagheranno dazio a un'operazione priva di ogni logica tecnica e ambientale». **C.REB.**



La condotta sommersa? Ancora integra, ma attaccata dai batteri



Peso: 19%